



Sommario 07.03.2010

Chaos Economy

Immobili in svendita

Ecologia

La distruzione dei boschi, la legge

Attila/Bresso

Economia

Telecom incapace di intendere e di sapere

Corruzione, debito pubblico e default

Informazione

Ad personam

Bertolaso delle catastrofi annunciate

Le elezioni regionali di Repubblica

L' Aquila, la ricostruzione che non c'è

Napolitano viene da lontano

Muro del pianto

La leggina

Che fine ha fatto Tremorti?

Il decreto interpretativo

Politica

La fune si sta spezzando

Colpo di Stato

Tecnologia/Rete

Travaglio oscurato per copyright

Editoriale



La sinistra che va in piazza contro Berlusconi, i pidimenoellini alla riscossa, sono il vero segnale del cambiamento in atto. Infatti se persino loro si dissociano dallo psiconano, vuol dire che per lui è finita veramente. Prossimamente aspettiamo a Roma, in piazza del Popolo, anche i mafiosi, i piduisti, i clericali, i fascisti, i leghisti, le mignotte, il Papa, il cardinal Bertone, Gheddafi, Putin e gli evasori totali (di certo i più numerosi). Tutti dissociati, a prendere le distanze da un relitto umano. Cosa resterà di lui? Solo alcuni versi di Bondi: "Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro...". Facile prendersela con chi non può più difendersi, un povero vecchio che va curato, circondato suo malgrado da esseri ripugnanti di giorno e da puttane stagionate di notte. Provate voi a vivere con Gasparri, Ghedini, Cicchitto, Bonaiuti e Capezzolone. Tutto quello che ha fatto è stato per il bene del Paese e per non finire in galera. E' sfuggito al carcere e ha s governato grazie alla peggiore opposizione d'Europa che gli ha consentito qualunque porcata per tre lustri. E, ora, quegli stessi che gli hanno regalato l'Italia in cambio delle briciole e di una solida poltrona: Bersani, Veltroni, Bonino (che con lui ha governato) lo accusano in pubblico. Per una volta, questa fatiscante controfigura di statista ha ragione quando dice: "Sinistra in piazza per la libertà? Grottesco!".

Beppe Grillo

Travaglio oscurato per copyright

Tecnologia/Rete

28.02.2010



La scorsa settimana è scomparso da YouTube il video: "I bertoladri" di Marco Travaglio tratto dalla sua trasmissione Passaparola. Il filmato è riapparso dopo un paio di giorni in seguito alle azioni del mio staff. Il motivo riportato da YouTube per la cancellazione del video era: "Questo video non è più disponibile a causa di un reclamo di violazione di copyright da parte di Mediaset".

Travaglio è stato intervistato a casa sua a inquadratura fissa. Né lui, né la sua abitazione sono (per ora) di proprietà di Mediaset. Il copyright sulle parole e sui cittadini non è ancora stato introdotto per legge. In futuro, forse, per comparire su Internet bisognerà chiedere il permesso a Ghedini.

YouTube è stata costretta a rimuovere il filmato. La violazione di copyright da parte di terzi riconosciuti rende automatica l'operazione. Chi ha subito la cancellazione può fare reclamo assumendosi le responsabilità della eventuale violazione. Di solito il filmato, se lecito, viene ripubblicato in poche ore. In questo caso non è successo. Sono stati necessari giorni, email e telefonate. Infine, una imbarazzatissima YouTube, ha ricaricato il video e inviato il seguente messaggio al blog:

"Per ordine del giudice della causa civile promossa dinnanzi al Tribunale civile di Roma da RTI contro YouTube, ci è stato ordinato di consentire al Consulente incaricato dal giudice di effettuare verifiche sul corretto funzionamento del sistema di Content ID. La rimozione del video in questione è avvenuta nel corso di queste verifiche ad insaputa di YouTube. Non appena abbiamo avuto notizia ci siamo attivati per risolvere l'inconveniente contattando il Consulente. Va ricordato che YouTube è un hosting Service Provider e nel caso di segnalazioni relative al copyright ha l'obbligo di rimuovere i contenuti segnalati."

Riepilogo:

- è in corso una causa tra RTI del gruppo Mediaset e YouTube
- il tribunale di Roma incarica un perito di

controllare come funziona la gestione dei video su YouTube

- il perito su milioni di video controlla quello di Travaglio che riguarda Bertolaso e lo disabilita senza informare YouTube

- il video non viene ripristinato dopo l'operazione di controllo

- il video viene oscurato dichiarando il falso: "violazione del copyright".

Quante violazioni della legge sono avvenute per un solo video? Lo chiederò ai miei legali.

Di questa vicenda l'aspetto più grave non riguarda il mio blog, ma la rimozione di centinaia di filmati di blogger, magari perfettamente legittimi, con la scusa del copyright. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Telecom incapace di intendere e di sapere

Economia

28.02.2010



Telecom Italia è un caso clinico. Tronchetti Provera e Carlo Buora sono incapaci di intendere e di sapere. Dovrebbero essere oggetto di cura, non di indagini. Non sanno mai nulla. Telecom Sparkle ha frodato con Fastweb due miliardi di euro durante la loro gestione e non sapevano. Telecom Italia ha spiato decine di migliaia di cittadini con strutture dedicate e uomini di fiducia come Tavaroli e non sapevano. Telecom pagava le fatture degli spionaggi senza un perché. Il Gip delle indagini su Telecom Sparkle, Aldo Morgigni, ha chiamato in causa anche i vertici di Telecom Italia per la "solare evidenza delle loro responsabilità". Telecom Italia ha un debito di 35/40 miliardi di euro. La sua fine è iniziata quando D'Alema l'ha venduta a debito a Colaninno e Gnutti. Altro che due miliardi, sono stati bruciati decine e decine di miliardi, distrutti migliaia di posti di lavoro, ci siamo giocati l'unica grande azienda in grado di fare innovazione. La responsabilità è dei politici e degli industriali con le pezze al culo.



Ad personam

Informazione

01.03.2010



Testo:

Buongiorno a tutti, oggi vi racconto qualcosa che ho scoperto e che ho scritto nel libro nuovo, quello che esce tra domani e dopodomani nelle librerie: vi faccio vedere in anteprima la copertina, anche se è un po' schiacciata. Si intitola "Ad Personam 1994/2010: così destra e sinistra hanno privatizzato la democrazia". Ho scritto il libro quando ho cominciato a leggere - ve l'avevo già preannunciato in un Passaparola all'inizio dell'anno che le leggi ad personam che sta preparando Berlusconi, le quattro, anzi cinque (intercettazioni, processo breve o morto, Lodo Alfano bis costituzionale, immunità parlamentare e legittimo impedimento) sarebbero intorno alla ventesima, alla diciannovesima di questi quindici anni.

Tre leggi ad personam all'anno (espandi | comprimi) In realtà negli elenchi non si tiene mai conto di tutte: ci siamo dimenticati la prima, il Decreto Biondi, ci siamo dimenticati tutti quelli che gli ha fatto il centrosinistra e allora sono andati a spulciare e ho visto che, in realtà, le leggi ad personam nel senso di personam uguale Silvio Berlusconi sono state, in questi quindici anni, 36 solo quelle già approvate definitivamente e quindi le cinque che vi ho appena detto sono fuori, nel senso che quando saranno legge anche queste cinque si arriverà alla ragguardevole quota di 41.

41 in quindici anni vuole dire quasi tre all'anno, tenendo conto che Berlusconi, in questi quindici anni, ha governato soltanto per sette e mezzo otto, mentre gli altri erano gli anni del centrosinistra e conseguentemente, se dovessimo calcolare soltanto gli anni in cui lui aveva la maggioranza in Parlamento, dovremmo parlare addirittura di - sette per sei - sei all'anno, che sono una discreta media e in più ce ne sono altre undici che, o sono state tentate e non sono riuscite, oppure sono lì depositate in Parlamento pronte, come colpi in canna, a essere sparate. Poi non ci fermiamo: nel libro scrivo ad personam, ma mi occupo anche di tutte le altre leggi ad, cioè di tutte le altre leggi che, in questi quindici anni, hanno appunto privatizzato la democrazia ovvero, invece che occuparsi degli interessi generali dei cittadini - questa è una legge, un provvedimento generale e astratto nell'interesse della collettività, invece no - si legifera per quello o quell'altro, oppure per questa o quell'altra categoria politica, imprenditoriale, mafiosa e infatti ho fatto tutto l'elenco delle leggi ad mafiam, delle leggi ad castam, delle leggi ad aziendam (Confindustria) o ad aziendam, come quelle per Mediaset, per esempio e siamo arrivati così a un totale di circa

105 leggi che, naturalmente, sono pure approssimate per difetto, ma danno bene l'idea di che cosa è diventata la seconda repubblica e di che cosa è la seconda repubblica e cioè una repubblica ad personam, o ad poche personas, ad paucas personas. Per esempio, ci sono anche le leggi ad personam dove la personam non è Berlusconi e queste sono 16 e sono state fatte per altre personas: cinque, per esempio, sono state fatte - o comunque ne ha beneficiato - per Dell'Utri, tre sono state fatte apposta per mandare Piero Grasso alla Procura Nazionale Antimafia a impedire che ci andasse Caselli, perché quelle tre leggi sono leggi contra personam, nel senso di Caselli, ma ad personam nel senso di Grasso. Quattro leggi per salvare il Generale Pollari e i suoi amichetti per le deviazioni del Sismi, tra dossieraggi illeciti e sequestro di Abu Omar, due leggi per salvare gli spioni della Telecom, una legge per salvare Sofri, o meglio per cercare di fargli avere la revisione del processo, visto che a Milano gliela avevano negata hanno fatto una legge per stabilire che, visto che Milano aveva detto di no, allora bisognava andare a Brescia e poi, se a Brescia dicevano di no, come dissero di no, si andava a Venezia e, se a Venezia dicevano di no, si proseguiva il giro d'Italia, per cui poi si decise di fare il processo di revisione a Venezia, la revisione non funzionò perché fu confermata la condanna e conseguentemente la legge andò vana, ma intanto quella legge era stata approvata da centrodestra e centrosinistra negli stessi giorni in cui si faceva una legge ad personam (Dell'Utri, nel nostro caso) presentata dallo stesso relatore (il Senatore Valentino di Alleanza Nazionale) e anch'essa votata in maniera bipartisan, quindi fecero una legge pro Sofri e una legge pro Dell'Utri in contemporanea perché, come sempre, una mano lava l'altra. Poi ci sono le leggi ad mafiam, che sono state otto in questi quindici anni, una ogni due anni, le leggi pro mafia, sono quasi tutte ispirate o, addirittura, copiate dal papello di Totò Riina e che, insieme al piano di Rinascita Democratica di Gelli e a un memorandum che ho indicato nel libro, scritto da Berlusconi e mandato ai giornali del suo gruppo nel '93, segnano un po' quella che è la costituzione materiale dell'Italia: il piano della P2, il memorandum di Berlusconi e il papello di Totò Riina sono i tre fari della politica legislativa di questa seconda repubblica, con analogie impressionanti. Poi ci sono le leggi ad personas, fatte per ampie categorie di personas, soprattutto per salvare dai processi il ceto politico e gli imprenditori retrostanti e queste sono 18, praticamente più di una all'anno, più sette che non sono riusciti a approvare, ma hanno tentato. Poi ci sono le leggi ad castam, per proteggere la casta dei politici e dopo vi farò un esempio in anteprima. Poi ci sono le leggi ad aziendam, quelle appunto per la Confindustria e poi ci sono quelle contra iustitiam, che sono una messe interminabile. Pensate, quando sentite parlare qualche politico che dice "bisogna riformare la giustizia", dovete sapere che in questi quindici anni di seconda repubblica riforme della giustizia ne sono state fatte circa 180/200, in quindici anni vuole dire dalle dieci alle quindici all'anno, più di una al mese. Uno dice "e vogliono riformarla

ancora la giustizia?", forse farebbero meglio a lasciarla in pace, se si astenessero dal riformarla può darsi che la giustizia si riprenderebbe, che riprenderebbe un po' di colorito, il problema è che continuano a riformarla e, ogni volta che facevano queste quasi duecento leggi in materia di giustizia, ci raccontavano che le facevano per abbreviare i tempi della giustizia e, ogni volta, i tempi aumentavano. Nel 1999, undici anni fa, il processo penale durava in media 1457 giorni: il che vuole dire quattro anni; nel 2000 era salito a 1652 giorni, dopo le riforme del centrosinistra; poi è arrivato Berlusconi e, nel 2003, il processo durava 1805 giorni: oggi siamo nel 2010 e non sappiamo quanto dura esattamente un processo penale in media, perché hanno smesso di contarli, i giorni, per disperazione. Vista la progressione dovremmo pensare che sicuramente dura molto più di 2000 giorni: parliamo della media, eh, anche dei processetti del cavolo, anche loro fanno media. Ogni anno abbiamo 180.000 prescrizioni, che sono 465 prescrizioni al giorno, cioè 465 reati che vengono commessi ogni giorno e che non verranno puniti a causa della prescrizione: questo è il risultato di duecento riforme della giustizia fatte dalla destra o dalla sinistra o, perlopiù, dalla destra e dalla sinistra messe insieme. Voi capite: la casta ci guadagna, noi meno. La tassa occulta che pagano gli italiani solo per la lungaggine dei tempi della giustizia penale e civile porta via ogni anno 2,2 miliardi di Euro, la metà di quello che dicono di voler incassare con lo scudo fiscale: si potrebbe ottenere una cifra analoga facendo funzionare la giustizia, cioè facendo una legge di legalità anziché di illegalità, con lo scudo fiscale. E poi c'è il costo della corruzione che, come sapete, in Italia è di 40 miliardi l'anno per la Banca Mondiale, e di 60 miliardi l'anno per la Corte dei Conti. Facciamo buon prezzo, buon peso? 50 e un bacio sopra? Stiamo parlando di 50 miliardi di Euro all'anno, 100.000 miliardi di vecchie lire, il decuplo rispetto a quello che costava, secondo l'economista Mario De Aglio, la corruzione quando scoppiò lo scandalo di tangentopoli, in meno di venti anni siamo riusciti a decuplicare i costi della corruzione.

Ci sono ladri e ladri... (espandi | comprimimi) Ora vi ho detto che vi anticipo un capitolo e il capitolo che riguarda i finanziamenti ai partiti: perché vi anticipo questo? Perché è molto di attualità. Sentite dire "non c'è una nuova tangentopoli, perché adesso si ruba per sé e non più per il partito".

Premessa, rubare per il partito dal punto di vista della democrazia è più grave che rubare per sé, perché se uno prende una tangente e poi la spende per comprarsi una macchina di lusso, oppure per farsi una vacanza ai tropici, oppure per qualche escort, tutto rimane nel perimetro del suo privato; se invece uno, dopo aver preso la tangente in cambio di un affare illecito, quella tangente la utilizza per fare carriera in un partito comprando tessere fasulle, oppure portando soldi in nero a quel partito per costituirsi un merito in cambio di una candidatura, altera anche le regole democratiche all'interno di quel partito, avvantaggiandosi su coloro che non rubano e conseguentemente peggiora la qualità della democrazia interna e esterna, oltre a avere preso dei soldi in

cambio di un atto illecito o scorretto. Rubare per il partito è quindi molto più grave che rubare per sé, dal punto di vista dell'interesse generale ma, in ogni caso, è vero che oggi sono più numerosi i casi di tangenti per arricchimento del singolo, rispetto al '92/'93, dove vennero fuori molti casi di persone che magari facevano la cresta sulla tangente e quindi una parte se la mettevano in tasca, ma comunque facevano parte di un sistema criminale di massa finalizzato a portare una specie di oleodotto ininterrotto di soldi che, dalle imprese, in cambio di appalti truccati e abolizione della libera concorrenza, confluiva nelle casse dei partiti, perché i partiti per ipocrisia, cioè per non sfidare l'ira dei cittadini, si autoassegnavano dei finanziamenti pubblici che non bastavano per mantenere gli apparati elefantiaci che avevano messo in piedi e quindi, anziché alzare la quota del finanziamento pubblico per paura che la gente li linciasse, lo tenevano basso sulla carta e poi rubavano, integrando con le tangenti.

Adesso effettivamente questa necessità i partiti non ce l'hanno: perché? Perché oggi spudoratamente destra e sinistra, dato che non c'è più opposizione né quando governa il centrosinistra, né quando governa il centrodestra su queste questioni di casta, i partiti si autoassegnano una barcata talmente enorme di denaro pubblico che poi non sanno che cosa farsene, quindi navigano nell'oro, incassano - ma lo vedremo - circa il quadruplo di quello che spendono. La storia della legge sul finanziamento pubblico dei partiti nasce nel '74, anzi nel '73, quando a Genova i Pretori scoprono che il Parlamento è sul libro paga dei petrolieri e conseguentemente il Parlamento vota leggi fiscali di favore per l'Unione Petrolifera la quale, a seconda di quanti soldi risparmia da queste leggi fiscali di favore, devolve una percentuale di quel risparmio ai partiti, praticamente si compra il Parlamento ogni anno per avere sgravi fiscali.

Così i cittadini pagano più tasse per coprire quelle che non pagano più i petrolieri, i partiti incassano la loro tangente e sono tutti contenti tranne Pantalone, che alla fine paga. Questo scandalo fa molto scalpore - all'epoca gli scandali facevano molto scalpore - e i politici, per cercare di recuperare un minimo di credibilità, che cosa fanno? Una legge severa sul finanziamento dei partiti: stabiliscono che i partiti possono prendere denaro pubblico - prima prendevano soltanto denaro da privati - possono prendere una quota di finanziamento pubblico e poi possono pure continuare a prendere soldi da privati, purché naturalmente l'azienda che dà il finanziamento al partito o al politico metta a bilancio quel finanziamento, altrimenti è ovvio che, se un imprenditore deruba le casse della sua azienda e porta via dei soldi per darli a chi vuole lui, commette reato di appropriazione indebita, falso in bilancio e evasione fiscale, perché poi su quel nero non paga le tasse. Per cui le imprese che finanziano politici o partiti dovevano e devono - perché questa legge è ancora in vigore, sia pure un po' ritoccata nell'81 e in altre epoche - mettere a bilancio questi finanziamenti e i partiti, a loro volta, debbono presentare ogni anno una dichiarazione con l'elenco di tutti i contributi privati che ricevono

dalle imprese. Possono riceverli da qualunque impresa, salvo che sia un'impresa pubblica: un'impresa pubblica finanziata con denaro pubblico non può finanziare i partiti e invece i partiti, dopo aver approvato questa legge, continuarono a prendere i soldi dalle imprese private in nero, perché non erano finanziamenti a un partito, ma tangenti che gli imprenditori pagavano prima in vista di favori che avrebbero avuto dopo, oppure che pagavano dopo in cambio di favori che avevano avuto prima. Erano tangenti mascherate da finanziamenti illegali. Questa legge è stata violata per quasi venti anni finché, nel '92, è esploso lo scandalo di tangentopoli: erano i partiti che avevano fatto una legge e poi avevano cominciato subito dopo a violarla. L'avevano fatta per farsi belli davanti ai cittadini, questa legge: lo scandalo fu enorme, i partiti ancora una volta di fronte all'ira popolare, si tagliarono in qualche modo gli attributi, rinunciarono all'autorizzazione a procedere per le indagini, rinunciarono all'amnistia o agli indulti a maggioranza semplice, all'epoca bastava avere il 51% per fare amnistia o l'indulto, nel '93 la maggioranza fu portata ai due terzi e, da allora, fino all'arrivo di Mastella non fu varato più alcun provvedimento di clemenza. Di solito ogni tre o quattro anni facevano un indulto o un'amnistia, salvavano tutti e ricominciavano.

Il furto pubblico dei partiti (espandi | comprimimi) Infine fu abolito, grazie al referendum popolare del 1993, del 18 aprile del '93, il referendum dei radicali, il finanziamento pubblico dei partiti: il 90, 3% degli italiani disse "noi non vogliamo più che i partiti prendano una lira di denaro pubblico". Sarà giusto o sarà sbagliato?

Questo hanno stabilito i cittadini italiani, i referendum vanno rispettati e invece, subito dopo, con il governo Ciampi morente, siamo a fine del '93, alla vigilia dello scioglimento delle Camere da parte di Scalfaro, in vista delle elezioni politiche del marzo del '94, quelle che poi Berlusconi vinse per la prima volta, il governo Ciampi morente fece una leggina che consentiva ai partiti di fare rientrare dalla finestra il finanziamento pubblico che il referendum aveva appena scacciato dalla porta. Cambiarono il nome al finanziamento pubblico e lo chiamarono "rimborso per le spese elettorali": era una norma, anche se tradiva il senso del referendum, a giudicare da quello che succede oggi abbastanza accettabile o meno inaccettabile e prevedeva che ogni cittadino residente in Italia contribuisse alle spese delle campagne elettorali dei partiti, solo dei partiti che superavano il 3%, se prendevano meno non avevano diritto ai rimborsi, pro capite con 800 lire a testa ogni anno per ciascuna delle due Camere, per cui erano 1.600 lire pro capite per ogni cittadino residente in Italia. Già allora si scoprì che era troppo: perché? Perché poi i partiti alle elezioni del '94 spesero 36 milioni di Euro, facciamo già i calcoli in Euro, mentre avevano incassato il doppio e quindi già il rimborso era molto largo rispetto alle spese effettivamente sostenute. Del resto, se è un rimborso, che cosa è un rimborso? Tu spendi, mi dai la ricevuta e io ti do l'importo equivalente, non è che prima ti fai dare dei soldi pensando che poi o meno spenderai tot e poi te li tieni, anche se hai speso soltanto la metà:

quello non è un rimborso, quella è una truffa e quindi la legge era già una truffa, perché dava i soldi prima presuntivamente rispetto a spese che non erano ancora state sostenute e che poi si sono sempre rivelate inferiori rispetto all'importo del rimborso. Ma i partiti non si accontentano e continuano a assaltare la diligenza: nel '97, maggioranza di centrosinistra, il Parlamento.. ma anche con i voti del centrodestra tutti insieme appassionatamente, tranne i radicali, dovete sempre tenere fuori i radicali e, da quando ci sono, i dipietristi, perché hanno sempre cercato di mettere un freno a questo andazzo, anche se poi ovviamente hanno ricevuto anche loro i finanziamenti pubblici, hanno cercato di modificarli, ma si sono sempre trovati in minoranza.

Ebbene, nel gennaio del '97, il Parlamento dell'Ulivo con i voti del Polo approva un'altra legge che dice "facciamo che gli italiani devono scegliere se dare o meno i contributi ai partiti: possono devolvere ai partiti il 4 per mille dell'IRPEF, il denaro raccolto va a creare un fondo e questo fondo se lo dividono i partiti in base al loro peso elettorale" e così solo i cittadini che vogliono finanziare i partiti lo possono fare con una parte delle loro tasse. Naturalmente i cittadini versano in pochissimi questo quattro per mille e comunque l'importo versato dai cittadini non è mai stato comunicato ufficialmente, dovevano essere veramente quattro soldi. E allora i partiti rischiano la bancarotta e quindi tornano immediatamente indietro: che cosa fanno? Visco anticipa subito ai partiti, a spese nostre, 160 miliardi per il '97 e 110 miliardi per il '98 ai partiti, perché altrimenti quelli sono in bancarotta, avevano fatto un po' di spese a babbo morto, pensando che i cittadini gioiosamente andassero a versare e in realtà non avevano versato. Naturalmente il centrodestra, che ce l'aveva con Visco anche quando respirava, questa volta zitto e mosca, intasca pure la sua parte. Si decide di tornare alla vecchia truffa del rimborso elettorale, che poi è un finanziamento pubblico camuffato, cioè il finanziamento diretto: i cittadini contribuiscono sia che vogliono, sia che non vogliono, lo Stato paga. Nel '99 passa la nuova legge che archivia l'esperimento del quattro per mille senza nessun dibattito sul perché i cittadini non vogliono dare i soldi ai partiti, niente, fanno tutto alla chetichella, di notte e di nascosto. Si torna ai rimborsi elettorali e qui, sempre in anticipo naturalmente, si decide di dare un Euro per ogni cittadino iscritto alle liste elettorali, ma non un Euro a tantum.. scusate, non un Euro per tutte le elezioni: no, un Euro per le elezioni alla Camera, un Euro per le elezioni al Senato, un Euro per i Consigli Regionali e un Euro per le elezioni del Parlamento europeo. Quindi, per tutta la legislatura, i partiti hanno diritto a 4 Euro per ogni cittadino; in più, si decide di abbassare il quorum per i partiti che ottengono il rimborso: prima era il 3%, adesso diventa l'1%, basta prendere l'1% dei voti per avere diritto a entrare nella spartizione della torta. Così le liste e i partiti hanno tutto l'interesse a moltiplicarsi, invece di compattarsi e diventano decine e decine, perché tanto più sono e più prendono, cioè non hai più bisogno di avere almeno il 3% dei voti, che era proprio il minimo, basta l'1,

conseguentemente si polverizzano per andare a incassare i soldi. I rimborsi vengono usati solo in minima parte per le campagne elettorali, che abbiamo detto che costano molto meno di quanto non venga rimborsato: servono a mantenere le strutture elefantiche dei partiti, che si sono ricostruite in barba al referendum che invece, proprio su questo, era intransigente. Super surplus di ipocrisia, i partiti promettono che se gli anticipi superano le spese effettivamente sostenute, le somme in sovrappiù verranno restituite entro cinque anni a rate, 20% all'anno. Ma il decreto per regolamentare questo conguaglio non viene mai varato e i soldi non vengono mai restituiti: in pochi mesi i tesoriери dei partiti decidono una modifica legislativa che ritocca addirittura verso l'alto l'importo del rimborso. Che cosa è successo? E' entrato in vigore l'Euro e quindi, dalle ottocento lire della prima legge, hanno deciso di farsi il cambio alla pari: 1 Euro per ogni cittadino, invece di ottocento lire 1 Euro, praticamente hanno quasi triplicato l'importo che ogni cittadino deve per ogni elezione e, non contenti, fanno addirittura un'altra legge che impone di passare a 2 Euro per ogni elettore, per ogni camera, più elezioni europee e più regionali. Quindi praticamente ogni cittadino deve pagare - due per quattro - 8 Euro a legislatura: nel 2001, così facendo, le forze politiche incassano addirittura 92 milioni di Euro, sono 200 miliardi di vecchie lire.

Tripla rimborso carpiato con scasso (espandi | comprimimi) Ultima fase: nel 2001 abbiamo detto 92 milioni di Euro per i partiti, che hanno speso per le elezioni del '96 un quarto di questi 92 milioni, cioè alle ultime elezioni, quelle del '96, ne avevano speso un quarto. Ebbene, alle successive elezioni si attribuiscono il quadruplo e i soldi non bastano mai, perché nel 2002, una volta riletto Berlusconi come Presidente del Consiglio, siamo nella legislatura che Berlusconi ha fatto tutta intera, dal 2001 al 2006, mentre i partiti si scontrano in Parlamento e in piazza sulle leggi ad personam etc. etc., di nascosto passa un'altra leggina bipartisan, con firme di centrodestra e di centrosinistra, dove viene approvato, come vi dicevo prima, il cambio da 800 lire a 1 Euro per ogni elettore e poi si passa ai 2 Euro per ogni elettore.

C'è un'altra furbata: gli elettori a cui prendere i soldi non vengono calcolati in base a quelli che votano, ma vengono calcolati sugli iscritti alle liste elettorali; si dirà "quelle della Camera per la Camera e quelle del Senato per il Senato": no, quelle della Camera sia per la Camera che per il Senato, perché? Perché al Senato vanno a votare meno persone, in quanto c'è un'età superiore dell'elettore minimo del Senato e quindi, alle elezioni del Senato, gli elettori sono 4 milioni in meno e per il Senato i partiti prenderebbero dei soldi in meno. Invece, anche per il Senato, il rimborso si calcola sugli iscritti alle liste elettorali della Camera, dopodiché abbiamo detto che nel '94 le elezioni erano costate 36 milioni, nel '96 erano costate 20 milioni, nel 2008 riusciranno a costare addirittura 136 milioni di Euro, eppure i partiti, nei cinque anni successivi, riceveranno 500 milioni, cioè praticamente 10 Euro per ogni elettore, guadagnando il 270% netto rispetto alle spese davvero sostenute e, come vi ho detto, per intascare questi rimborsi bisogna avere un minimo

dell'1% di voti, per cui vi rientrano quasi tutti i partiti, anche quelli che non riescono a entrare in Parlamento, visto che in Parlamento ci vuole un certo quorum, che è a volte del 4% e a volte addirittura superiore. Se poi uno non fa neanche l'1% i suoi soldi non è che vadano sprecati: se li dividono gli altri partiti.

Ultima chicca, la nuova norma assicura la copertura di tutti e cinque gli anni di legislatura anche nel caso in cui la legislatura non duri cinque anni, ma si interrompa con la caduta anticipata del governo e le elezioni anticipate: per esempio, quello che succede nel 2006 /2008; la legislatura dell'Ulivo con il governo Prodi numero due dura soltanto due anni, poi Prodi cade e si rivà alle elezioni nell'aprile del 2008. Bene, quella legislatura è durata due anni, ma i partiti incassano i rimborsi elettorali per tutti e cinque gli anni, li stanno ancora incassando adesso - 2006 /2011 - finiranno di incassarli l'anno prossimo, cumulando tra il 2008 e il 2011 sia i finanziamenti per la legislatura virtuale (2006 /2011), sia quelli per la legislatura effettivamente in vigore (2008 /2013). Sono degli anni in cui prendono addirittura il rimborso doppio per risarcirsi di una legislatura che non c'è mai stata, perché è finita con tre anni d'anticipo e quindi non ha comportato le spese previste dalla legge. E così, di aumento in aumento e di ritocco in ritocco, nel 2006 il totale dei rimborsi elettorali raggiunge la cifra record di 200 milioni di Euro, più del doppio dei 93 milioni che avevano incamerato nelle elezioni precedenti, quelli del 2001 e quindi, se nel 93 ogni italiano versava - per fare le somme finali - ogni anno ai partiti - nel 93, quando fecero la leggina Ciampi - 1, 1 Euro all'anno, nel 2006 ne ha sborsati 10 e pochi mesi fa, alla vigilia di Natale, la Corte dei Conti ha calcolato che nei quindici anni della storia della seconda repubblica i partiti hanno prelevato dalle casse dello Stato 2 miliardi e 200 milioni di Euro, 4. 500 miliardi di vecchie lire. Non so se mi sono spiegato, ma stiamo parlando di una truffa legalizzata ai danni dei cittadini, a cui si è poi aggiunta una cosa che nessuno sa, ossia che nel febbraio 2006, mentre stava morendo la legislatura del governo Berlusconi due e stava per arrivare il governo Prodi due, in fretta e furia i partiti fecero una norma che alzava il tetto sopra il quale i partiti devono dichiarare da chi prendono i soldi. Questo tetto era di 5. 000 Euro (dieci milioni di vecchie lire): se uno riceveva un finanziamento sotto i 10 milioni di vecchie lire, sotto i 5. 000 Euro non era obbligato a dichiararlo nella dichiarazione pubblica alla Camera dei finanziatori. Se invece superava quella soglia doveva dichiararlo, altrimenti era un finanziamento illecito, se veniva scoperto. Bene, hanno alzato da 5 a 50. 000 Euro questa soglia e quindi, dal 2006, un politico o un partito che ricevono dei soldi in nero da un'azienda, in cambio di cosa non lo saremo mai, non sono neanche obbligati a dichiararli e conseguentemente si è creata una gigantesca area di franchigia che consente a ogni singolo politico di intascare ogni anno fino a 50. 000 Euro in nero e, con 50. 000 Euro in nero, naturalmente ce ne sono a sufficienza per farsi pagare la campagna elettorale da qualcuno che non vuole comparire, in cambio di qualcosa naturalmente, senza

neanche il rischio che il magistrato possa chiederti chi ti ha dato quei soldi, perché non è più reato. Hanno istituito, dopo la modica quantità di falso in bilancio e la modica quantità di evasione fiscale, due leggi ad personam e ad castam che ho raccontato nel libro, di cui una fatta da Berlusconi e l'altra fatta dal governo Amato con la depenalizzazione dell'utilizzo di false fatture sotto una certa soglia, adesso hanno istituito la tangente, da quattro anni è in vigore la tangente legalizzata in modica quantità: basta rubare un tot non superiore a 50. 000 Euro all'anno e non rischi più di finire in galera e neanche sotto inchiesta. La modica quantità per uso personale, come si direbbe in linguaggio di legge sulla droga. Dato che oggi si sente parlare di fare delle leggi anticorruzione, bisognerebbe chiedere chi le ha fatte tutte queste leggi pro corruzione: sono le stesse persone. Passate parola e buona settimana.



Bertolaso delle catastrofi annunciate

Informazione

01.03.2010



Si incolpa Bertolaso per aver dato spazio a dei ladri, ma questo è nulla in confronto al fatto di aver messo a tacere Giuliani che aveva previsto il terremoto in Abruzzo. Non ci voleva molto, erano mesi che c'erano continue scosse. L'unico piano di evacuazione è stato fatto dai Testimoni di Geova e nessuno di loro è rimasto sotto le macerie. Bertolaso andrebbe rimosso per incapacità per rispetto ai morti. Gli edifici statali non rispettavano le norme antisismiche, l'ospedale è venuto giù come un castello di carte. Chi doveva vigilare? La Protezione Civile è diventata un business, infatti la vogliono privatizzare, più catastrofi, più aumenta la torta per i dirigenti e i futuri azionisti. In Italia serve la Prevenzione Civile, non la Protezione civile.



La leggina

Muro del pianto

02.03.2010



I segni dei tempi sono nel rovesciamento dei concetti. Le leggi dello Stato ne sono un esempio. Il dizionario recita per la parola legge: "Ogni atto dello Stato che fissa regole di condotta vincolanti per la generalità dei cittadini". La sua interpretazione autentica è cambiata in : "Ogni atto dello Stato a favore di uno o più soggetti privati che hanno la possibilità di farlo approvare". Il detto: "Fatta la legge, trovato l'inganno" si è tramutato in: "Fatto l'inganno, trovata la legge".

Formigoni è ineleggibile per legge (165/2004 art.2) per aver superato i due mandati consecutivi, lo afferma il presidente emerito della Corte Costituzionale. Sono fatti incontrovertibili. L'ho detto domenica su Sky, la risposta della conduttrice è stata: "Faranno una legge". Lo ha detto senza ironia, come se fosse una cosa del tutto normale fare una legge per averne violata un'altra. Nel senso comune la legge è diventata un oggetto di lusso, un panfilo, una villa Certosa, chi ha i soldi può permettersela. Il reato viene fagocitato dalla legge, masticato e rimasticato come un chewingum e poi sputato per decorrenza dei termini.

In situazioni di emergenza come le elezioni regionali per la Polverini e per Formigoni, esclusi dalle liste, è necessaria una legge ad hoc, anzi, per fottere meglio gli italiani e passare inosservati, una "leggina". Una leggina, con il suo dolce diminutivo al sapore di prugna, dà meno nell'occhio per violare la legge elettorale. Se Formigoni e la Polverini saranno riammessi grazie a una "leggina", le elezioni in Lombardia e nel Lazio si trasformeranno in una farsa a norma di legge.

Formigoni ha dichiarato che "i timbri non servono" e che lui "è un candidato perfettamente regolare". Se la canta e se la suona da solo. La legge è diventata un fatto privato. Non regola i rapporti tra le persone, ma definisce i rapporti di forza. Formigoni non è riuscito a raccogliere un numero sufficiente di firme valide, 514 su 3.935. Corre per il suo quarto mandato, per un ventennio formigoniano peggiore di quello fascista. Formigoni ha ridotto la Lombardia in una superstrada di cemento, tumori e ospedali. E' indagato per inquinamento e responsabilità per non aver tenuto le emissioni nei livelli consentiti dalla legge. Inaugura supermercati. Ha distrutto il parco di Gioia (uno dei pochissimi di Milano) per il nuovo grattacielo della Regione. La legge è sempre dalla sua parte, nel caso così non fosse, ne faranno una su misura.

La legge non ammette ignoranza, ma promuove i Formigoni e le Polverini. Il Parlamento è stato privatizzato dai partiti, è quindi naturale che i partiti

abbiano privatizzato le leggi. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Corruzione, debito pubblico e default

Economia

02.03.2010



Un indice della corruzione è il debito pubblico e il nostro è magnifico: 1800 miliardi di euro. Solo nel 2009 è aumentato di circa 130 miliardi, una decina al mese. L'Italia per fare l'Alta Velocità ha speso al chilometro tre volte quanto la Francia o la Germania. Chi ha pagato il sovracosto? Il cittadino attraverso l'aumento del debito pubblico e le tasse. Ogni opera pubblica ha la corruzione incorporata. Il Ponte di Messina e la TAV con una galleria di 40 chilometri che costerà 18 miliardi di euro sono delle magnifiche occasioni. Nella classifica mondiale siamo al 63esimo posto, abbiamo perso otto posti in un anno, davanti abbiamo Taiwan, Macau, Capo Verde e Bhutan. La corruzione, il debito pubblico e il possibile default sono collegati. Al tempo di Tangentopoli si stimava che la corruzione valesse il 30% di tutti i costi pubblici. Il latitante Bettino Craxi allora raddoppiò il debito pubblico e anche Tremonti si sta impegnando allo spasimo. Con ottimismo verso la catastrofe.



Le elezioni regionali di Repubblica

Informazione

03.03.2010



I candidati regionali della Lista 5 Stelle per Repubblica.it non esistono. Nello "Speciale Elezioni" sono indicati i nomi dei partiti, delle coalizioni e dei candidati. Per la Basilicata è presente anche il nome di Magdi Allam per "Io amo la Lucania". Su Repubblica.it si può cliccare sulla finestra di ogni regione per vedere le schede dei candidati, votare i sondaggi e partecipare al gioco del "governometro". Per un giornale che grida all'oscuramento dell'informazione uno giorno sì e l'altro pure è l'ennesima riprova di mancanza di trasparenza. A proposito, cari Mauro e Scalfari, quando avete intenzione di rinunciare ai contributi pubblici e camminare con le vostre gambe imprenditoriali? Inviatene le vostre considerazioni elettorali al direttore di Repubblica.it Giuseppe Smorto: g.smorto@repubblica.it



Che fine ha fatto Tremorti?

Muro del pianto

03.03.2010



Che fine ha fatto Tremorti? Da quando la Grecia ha cominciato a franare non si fa più trovare. Un testimone oculare lo ha rintracciato all'estremo nord della Norvegia.

"Guardai stordito la vasta distesa dell'oceano le cui acque, nere come l'inchiostro, mi fecero subito pensare alla descrizione del Mare Tenebrarum del geografo nubiano e dell'amanuense Ghedinus. Mente umana non poteva concepire un panorama così desolato. A destra e a sinistra, a perdita d'occhio, sorgevano, come fossero i contrafforti del mondo, schiere di scogli aguzzi e neri: il debito pubblico e la disoccupazione, il cui aspetto tenebroso era ancor più evidenziato dalla schiuma che con la cresta bianca e spettrale gli si avventava senza posa contro, ululando e gemendo. Proprio di fronte al promontorio sulla cui vetta mi trovavo, a una distanza di cinque o sei miglia in mare aperto, era visibile un'isoletta di aspetto cupo, o meglio se ne individuava la posizione dalla furia delle onde dalle quali era avvolta. Lì era Tremorti.

La superficie si calmò, divenne liscia, sparirono i vortici, mentre comparivano strisce di spuma dove prima non c'erano. Queste strisce s'allungarono, si fusero l'una con l'altra, fino a formare l'embrione di un ben più vasto vortice argentino. E infatti all'improvviso, questo prese consistenza sotto forma di un cerchio greco di 1800 miliardi di euro di diametro. L'orlo del vortice era formato da una larga fascia di evasione scintillante, ma nemmeno una goccia di tale frangia cadeva nella bocca del terrificante imbuto dell'erario, il cui interno, fino dove arrivava l'occhio, era una parete d'acqua liscia, brillante, nerissima, inclinata a quarantacinque gradi sull'orizzonte, animata da un moto rotatorio e insieme ondulatorio lungo il perimetro esterno dei contribuenti italiani, capace di emettere un suono pauroso, per metà urlo e per metà ruggito, più intenso di quello che sia mai salito al cielo nella sua angoscia dai risparmiatori della Parmalat.

Un nano tentò di nuotare verso l'isola ma venne catturato da una corrente d'ingroia e portato in fondo mentre lanciava grida così forti che si sentivano anche dalla costa siciliana. I vortici o gorgi di bilancio erano talmente vasti e profondi che una nave risucchiata verrebbe inevitabilmente inghiottita e sbattuta sul fondo e infranta contro gli scogli. E' successo spesso che perfino le balene ed esperte otarie come Bondi e Ferrara si siano avvicinate troppo alla corrente e ne siano state travolte ed è impossibile descrivere come gridavano e muggivano dibattendosi inutilmente per liberarsene. Intorno sulla vasta superficie di ebano liquido sia sopra che sotto erano visibili

frammenti di risparmi, ammassi di immobili svalutati, tronchetti di albero, unitamente a molti altri oggetti più piccoli, derivati, casseforti infrante, tango bond, barili, scudi fiscali...".

Ps:Una richiesta per la Polizia di Stato: ritiri il passaporto a Tremorti, così, per sicurezza. In caso di default vorremmo poterlo interrogare con comodo.



L' Aquila, la ricostruzione che non c'è

Informazione

04.03.2010



Testo:

La ricostruzione che non c'è (espandi | comprimi) Vicino alla fontana luminosa, adesso vivo a Monte Silvano, sono ancora in albergo, lavoravo proprio qui, qui vicino, in questo palazzo e mia figlia andava a scuola lì. Molta gente che non è venuta qui a vedere, pensa che L'Aquila sia stata ricostruita, che...

No, no, è tutto bloccato stanno facendo i puntellamenti dappertutto, ma prima che cominciano a ricostruire qua ci vorrà tanto tempo, si sono concentrati, forse anche giustamente a fare le case per chi è rimasto senza, però devono pensare anche al centro, a fare rientrare la gente nelle case, per ricominciare a far vivere la città perché altrimenti così ci vorrà il triplo del tempo così. Non è partita neanche la ricostruzione delle case B e C, figuriamoci le case E, quindi staremo fuori degli anni, non è possibile tutto questo, questa si chiama deportazione!

Lei dove abitava prima? In centro storico che è zona E, poi sono stata due mesi in una piccola tenda in un giardino, poi sono stata in una tendopoli, poi in un'altra tendopoli con relativi traslochi e poi sono approdata qui, come molti di noi, vengono tutti da 3 o 4 percorsi alloggiativi. A alcuni hanno proposto di nuovo gli alberghi sulla costa, a me ancora non ci provano perché siccome hanno avuto sempre delle risposte molto secche, però certo sono da sola, quindi io sarò una di quelle destinate a avere una casa e a andare via, ma non mi muoverò da qui! Tutti vogliamo tornare a casa nostra, però affinché questo non è possibile, vogliamo restare in città e devono trovare un modo affinché questo sia possibile, noi avevamo già all'inizio dell'estate, già a giugno avevamo chiesto i Map, piuttosto che allargarsi in questo modo indecente sul piano case, su queste 19 new town, non siamo stati ascoltati, i conti sono stati sballati fin dall'inizio, questa è una città di 70 mila persone, hanno ipotizzato una soluzione per 15 mila e per tutti gli altri situazioni tampone. Non è possibile vivere dentro situazioni tampone!

Abbiamo un problema, forse non tutti sanno che il problema della ricostruzione è legato allo smaltimento delle macerie, quest'ultimo è stato classificato come rifiuto solido urbano, quest'ultimo è mondezza, se sono mondezza le macerie e devono legiferare per portare al di fuori dei centri storici, ricordo Pagani e molti paesi intorno a L'Aquila che sono ancora distrutti e la classifichiamo mondezza, credo che a questo punto molte persone qui alla Caserma Campo Mizzi sono talmente indignate perché vengono classificati come mondezza!

Capriole, rabbia e sudore (espandi |

comprimi) Oltre a casa mia menatemi pure per andare a casa mia, questo lo Stato ci dà, ci dà la polizia... le istituzioni ci mandano la polizia invece che la ricostruzione.

una manifestazione di cittadini che vogliono le loro case è arrivata la Celere da Roma, questo è lo Stato verso L'Aquila, lo dovete vedere questo, a noi ci danno la polizia, chiediamo soldi come tutti gli altri cittadini che li hanno avuti negli altri terremoti d'Italia e lo Stato ci ha mandato la Celere da Roma, questo è lo stato dell'arte a L'Aquila oggi, questo è oggettivo, nessuno può dire no, oggi mi chiamo Claudio Di Cesare, denunciati perché sono entrato in zona rossa, abito in zona rossa, mi denunciate perché vanno a prendere le macerie di casa mia che dopo 11 mesi non è stato fatto assolutamente niente, la colpa è in genere delle istituzioni tutte, né destra, né sinistra, qua tutti sono coinvolti! Finalmente, era ora che gli aquilani, anche la parte notevole, la parte illuminata e nobile di questa città è scesa in campo, perché ha capito dopo 10 mesi che c'è problemi un'inculturata di fondo, quella di appaltare anche il centro storico a qualche ditta internazionale, sia in termini progettuali che in termini di impresa! Mentre qui abbiamo imprese locali, abbiamo cavatori, abbiamo piccoli artigiani che potrebbero, insieme alla popolazione, fare tutto il lavoro di selezione e recupero delle macerie e poi partire la ricostruzione diffusa, dal basso magari con imprese locali consorziate. Come avete potuto vedere non è così, L'Aquila è completamente immobilizzata e mortificata, nel senso che siamo alcuni nel piano case, i nobili, 4500 famiglie, ma gli altri 35 mila nuclei sono ancora dispersi per il territorio, in alberghi della costa, in alberghi del comprensorio.

Il progetto C.A.S.E. (espandi | comprimi) Vivo all'Aquila a Santa Maria nella zona rossa, tutto a posto, siamo rientrati... ci sono non so quante macerie, hai voglia tu, noi siamo stati 6 mesi a Roseto, in un campeggio. Sono aquilana da 40 anni, sono dall'alta Italia, tra Ferrara e Rovigo, però abito qui da 40 anni perché mio marito è di Assergi, L'Aquila e mi sono presa il terremoto, . sono stata all'albergo e dopo mi è stata data questa casa che non mi è stata data dalla protezione civile perché siamo solo in 2, forse non ce la davano, c'è stata data perché le ha rilevate, parte di queste case, la Banca d'Italia e la Banca d'Italia le ha date ai suoi dipendenti e pensionati e siccome noi abbiamo categoria E e mio marito è pensionato, ce l'hanno data e ora stiamo qui fino a quando non si sa, perché pare che siano due o tre anni minimo da aspettare. Mi trovo bene, è calda, è piccola, ho il rimpianto della mia casa che è quasi in centro, però ci dobbiamo abituare, i primi tempi sono più duri, adesso comincio un po' a abituarli. E' diversa, infatti solo oggi un po' di cittadini ci sono, su una popolazione così enorme si è parlato solo delle persone, come me tra l'altro, che sono entrate nel progetto case, che accontenterà alla fine 1/3 della popolazione, costato quasi un miliardo di Euro, invece le nostre case, quelle che erano riparabili, quindi non solo il centro storico, anche le periferie non sono state riparate, tutti gli sforzi sono andati per questo progetto faraonico e per far stare in casa 15 mila persone e ancora 30 mila sfollati, perché questa è la realtà che deve venire fuori, in fondo mettendo tutti

gli sforzi nella riparazione di queste case parzialmente danneggiate, probabilmente saremmo stati dentro anche noi con case inagibili, perché a L'Aquila ci sono parecchi appartamenti sfitti, poi ce l'avremmo fatto lo stesso con dei moduli abitativi provvisori davvero provvisori, quindi adesso viene fuori tutta questa rabbia, soprattutto dei cittadini che non sono potuti rientrare o sono in un'autonoma situazione spesso ammassati dentro le case e vedere quello sperpero di denaro per un progetto case di cui non sapremo che fare, quando avremo ricostruito tutto, non solo adesso abbiamo il problema del centro, delle periferie da riqualificare, adesso abbiamo anche altri 19 insediamenti, sui quali, siccome vogliamo rientrare a casa, non sapremo cosa fare.

Gli appalti e le infiltrazioni (espandi | comprimi) Il 6 aprile, ho seguito tutto il dispiegarsi dei soccorsi e già dai primi giorni si è capito che qualcosa non andava, da un lato sciacalli, vanno distinti tra quelli che sono arrivati al seguito della protezione civile, quindi i primi appalti, i cosiddetti appalti in tempo di pace, quindi la gestione dei servizi, la prima emergenza e poi quelli del progetto case.

E' chiaro che quando gira comunque una grande massa di soldi e soprattutto senza controlli, è fisiologico, quindi da un lato c'è stata una forte resistenza della protezione civile a fornire i dati sulle imprese lavoro già nel progetto case e dall'altro le prime ditte a cui sono stati ritirati i certificati antimafia erano quelle denunciate prima su La Stampa. La protezione civile conta su due poteri fondamentali: il potere di ordinanza, quindi si può fare le leggi da sola e il potere di deroga, quindi agire in deroga a tutte le altre leggi, quando dico tutte, dico tutte, da quelle ambientali a quelle urbanistiche, fino ad arrivare alla legge sugli appalti, il tutto in assenza di controlli, quindi anche della Corte dei Conti, quindi possibilità di spese infinite di fatto senza controlli o comunque con pochi controlli! Quello che abbiamo denunciato oltre alle prime ditte impegnate nella gestione della prima emergenza per servizi tipo i bagni chimici, poi dalle inchieste che sono partite subito dopo, pare che ce ne erano 1600 in più, 80 Euro al giorno, si parla di milioni di Euro per 6 mesi di emergenza nelle tendopoli regalati e spesi così, fino ad arrivare al progetto case dove una delle deroghe prevedeva la possibilità di ampliare i subappalti dal 30 al 50%, poi c'è il problema che per esempio nonostante c'era una serie di organismi di controllo previsti già nel Decreto Abruzzo che è stato emanato a aprile insieme con il lancio del progetto case, non sono stati attivati tutta una serie di organismi di controllo. Il successivo decreto sulla tracciabilità dei flussi finanziari non credo che ancora a distanza di 11 mesi è stato emanato, altri organismi di controllo, tipo la creazione di una lista delle imprese oneste, la white list, almeno fino a dicembre non era stata emanata, quindi in teoria dopo la fine dei lavori prevista almeno per i cantieri del progetto case, che era la lista dove si doveva attingere per i subappalti.

Comunque a settembre le forze dell'ordine con tutte le difficoltà che avevano, riescono a fare comunque una serie di accesso nei cantieri, rilevano la presenza in 2 dei circa 100 cantieri

aperti, di 132 ditte non in regola con la legge sul subappalto, almeno quella residuale, presentano comunque un rapporto e a novembre la protezione civile interviene con un'ulteriore ordinanza, con cui relativamente di fatto cancella il reato di subappalto non autorizzato, quindi non sapremo mai quali sono le ditte che hanno violato comunque quella legge.

La vita capovolta (espandi | comprimi) Dato che le nostre famiglie dopo il sisma si sono un po' allontanate, non si fa altro che litigare dalla mattina alla sera, perché con la moglie si litiga, con il figlio si baccaglia etc., perché? Perché non c'è più quella serenità che c'era prima.

A tutto questo poi che succede? Si aggiunge anche il fatto che questi ti chiamano e ti propongono delle destinazioni assurde, ma non peraltro, perché loro non lo sanno che la Provincia de L'Aquila è una delle province più ampie che ci sono in Abruzzo. Sono stata spostata 6 volte! Tende... sempre in vacanza, a una certa età prima di andarmene mi voglio fare una vacanza. Non è l'unica qui, capita e per loro è una tragedia doppia perché già la vita in albergo è una vita che togliere qualsiasi parvenza di legame familiare che disgrega le unità, le relazioni sociali etc., ma essere così senza radici trasferito in continuazione con la valigia sempre pronta, penso che sia duro per chiunque, non è una lamentela banale, non come ho letto sul forum del Pdl gli aquilani pagnucolosi o piagnoni o non si accontentano mai, penso che siano delle legittime pretese quelle di essere a ridosso della propria città per mantenere le relazioni, per continuare a viverci, per non interrompere i legami che ci legano al nostro territorio. Fanno rabbia entrambe le cose perché chiaramente sapere che c'erano persone che ridevano quando è indescrivibile quello che stavamo provando e quando penso che ci sono stati dei ragazzi che avevano tutta la vita davanti e le cui prospettive sono state spazzate via in un attimo e pensare che c'era qualcuno che avesse la possibilità e il coraggio di ridere su queste cose è raccapricciante, però è raccapricciante anche pensare che c'è qualcuno che specula su questa città, che specula con il danaro pubblico e è immorale, assolutamente inaccettabile, è inaccettabile per la tragedia, per gli italiani perché sono soldi pubblici che andrebbero rispettati e andrebbero gestiti nell'interesse di tutti.



La distruzione dei boschi, la legge Attila/Bresso

Ecologia

04.03.2010



La Regione Piemonte ha deciso di produrre il 20% del proprio fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. Come vuol farlo? Attraverso la distruzione dei boschi. Per produrre energia saranno utilizzati ogni anno 2,2 milioni di metri cubi di legname, secondo le pazzesche norme della nuova Legge forestale regionale (L.R. 4/2009). Una legge in totale conflitto con le disposizioni di sostenibilità delle Risoluzioni approvate nelle Conferenze Ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa. La Legge Attila/Bresso è stata approvata in modo bipartisan (e come poteva essere altrimenti?) sia dal PDL che dal PDmenoelle. In pochi anni parte dei boschi del Piemonte scompariranno, sia quelli pubblici che quelli privati. Infatti, secondo un comunicato del WWF: "Attraverso il meccanismo della gestione provvisoria associativa (L.R. 4/2009, art. 18), in Piemonte il taglio del bosco oggi può venir eseguito senza darne comunicazione diretta al proprietario. Se il proprietario vuole conservare il bosco, tocca a lui rincorrere le amministrazioni che ne deliberano il taglio e opporvisi; se non fa nulla si trova il bosco tagliato! La legna gli sarà pagata al valore reale di mercato, ma chi poi la utilizzerà come biomassa ne otterrà la sopravvalutazione, drogata grazie ai soldi pubblici, di cui si è detto sopra".

I boschi sono un bene prezioso e sempre più raro, la quota pro capite di boschi dal 1861, anno della nascita dell'Italia, è dimezzata. I boschi dovrebbero essere trasmessi alle generazioni future. Distruggere i boschi per produrre energia elettrica è diseconomico, oltre che criminale. Il legno infatti ha un basso contenuto energetico CE, pari a circa un quarto di quello del gasolio.

Perché la Regione Piemonte ha approvato una legge CONTRO la proprietà privata, CONTRO l'ambiente e CONTRO l'economia? Secondo il WWF: "La risposta sta in un sistema di incentivi eccessivi, che non ha uguali in altre Nazioni europee e non è accompagnato da un adeguato corollario di limitazioni. Manca la valutazione dei costi ambientali dell'attività, che dovrebbe essere, al contrario, vincolante nei processi decisionali. Ciò che ci si prepara a fare è una grossa speculazione economica, con effetti ambientali devastanti. Francesi, svizzeri e austriaci, nostri vicini lungo l'arco alpino, pur utilizzando i boschi regolarmente, non si sognano di produrre corrente elettrica da biomasse forestali, ma si limitano a sfruttare intelligentemente i residui di lavorazione del legno a fini termici. Se strapagassimo, al prezzo attuale del

legname da opera, il legno che si progetta di bruciare in Piemonte in un anno, arriveremmo alla cifra di 58 milioni di euro. Nell'attuale mercato "drogato", per utilizzare quello stesso legno e produrre energia, l'Amministrazione Pubblica verrà a spendere una cifra estremamente più elevata, che nessuno ha calcolato (o reso noto), ma di cui possiamo aver percezione se consideriamo le dichiarazioni rese dalla Regione: negli ultimi 5 anni sono stati destinati 300 milioni di euro per promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e, entro il 2013, sono previsti investimenti nel settore che raggiungeranno il miliardo di euro. Il dato è riferito alla generalità delle fonti rinnovabili, ma considerato che la Regione vuole ottenere il 60% dell'energia da biomasse forestali, è automatico che il grosso degli investimenti vada a finire in tale comparto. Per citare solo un esempio di voce di spesa correlata, si consideri che per le pratiche forestali in Piemonte è prevista la realizzazione di 2.000 chilometri di NUOVE STRADE FORESTALI e altrettanti Km necessitano di opere di manutenzione. Sono i soldi del cittadino, che sborsa per il kWh da biomasse circa il triplo del suo valore reale e che paga gli investimenti pubblici che sostengono la cosiddetta filiera del legno attraverso vari canali e organismi competenti: FESR, FAS, Fondo Sociale, Piano di Sviluppo Rurale (che finanzia agli agricoltori le centraline) Consorzi forestali, IPLA, UNCEM, Assessorati alla montagna e foreste, ecc..".

Ci stiamo autodistruggendo in silenzio. Siamo una razza in estinzione. Chi avesse ancora cuore e voce scriva una mail alla presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso: presidente@regione.piemonte.it.



La fune si sta spezzando

Politica

04.03.2010



Cambiare le regole del gioco mentre è in corso rende inutile il gioco e fa incazzare gli spettatori. Chi guarderebbe una partita di calcio sapendo che il risultato è già scritto e l'arbitro è venduto? La democrazia si basa sul rispetto delle regole, senza questo non c'è più democrazia. Schifani (la seconda scarica dello Stato) dice che la sostanza deve prevalere sulla forma. In altri termini, bisogna votare senza se, senza ma e senza firme valide. Schifani dove sono le 350.000 firme di sostanza valide, molto valide, consegnate in Senato per la legge popolare Parlamento Pulito? Erano sostanza e non forma e per ora le cosiddette istituzioni ci si sono pulite il culo. Oggi "il popolino della Libertà" è sceso in piazza a Roma con la Polverini per difendere la sostanza di farsi i cazzi suoi. Erano quattro gatti, facevano quasi pena. La Corte di Cassazione respinse le firme per il referendum per una libera informazione. Un milione e mezzo di persone chiedevano l'abolizione della legge Gasparri e dei finanziamenti pubblici ai giornali. Non era forse sostanza? I processi a Berlusconi sono stati tutti forma: cavilli, prescrizioni, leggi ad hoc, legittimi impedimenti. Nessuna sostanza, nessuna condanna per un corruttore accertato. La fune sta per spezzarsi e quello che verrà dopo non lo può prevedere nessuno.



Immobili in svendita

Chaos Economy

05.03.2010



Gli uomini sono usciti dalle caverne e hanno cominciato a costruire capanne e poi case e poi a speculare sulle case. Il cavernicolo era forse un troglodita, ma non un distruttore dell'ambiente a scopo di lucro. In Italia si continuano a costruire palazzi su palazzi, mentre il numero degli immobili sfitti e in vendita aumenta. Chi costruisce e perché se manca la domanda? Insomma, chi ci guadagna a costruire capannoni in vendita e grattacieli vuoti? Il mattone è la lavanderia del riciclaggio o il rifugio dei fessi?

Testo "Chaos economy" di Eugenio Benetazzo.

"Questa settimana parliamo del mercato immobiliare e delle sue possibili evoluzioni. Abbiamo visto come i Paesi occidentali abbiano subito una profonda contrazione. Mi riferisco per esempio a Inghilterra, Stati Uniti, Spagna etc., anche per l'Italia possiamo prevedere una situazione scoraggiante per i prossimi anni. Lo dicono fior di disamine dalla stampa di settore e non. Cominciamo da quello che è stato il mercato immobiliare in Italia negli ultimi 10 anni, di fatto un vero e proprio boom edilizio grazie soprattutto a un costo dell'indebitamento contenuto. Fino a 4/5 anni fa i tassi di interesse e le richieste di mutuo erano particolarmente appetibili grazie al costo modesto dell'indebitamento.

Secondariamente, il sistema bancario ha offerto forme cosiddette di intervento integrale, vale a dire i famosi mutui 90/100/110/120%. Fino a 3, 4 anni fa richiedevate un mutuo di 100 mila euro per comprare un miniappartamento, andavate in banca e senza grande difficoltà la banca lo erogava, anzi c'era letteralmente la corsa da parte di tutti gli istituti di credito sulle singole piazze a dimostrare chi era più competitivo sia in termini di erogazione, la banca che prestava di più per il singolo intervento, e sia per le condizioni tutto sommato straordinarie, ricordiamo spread su mutui a tasso variabile dello 0,7/0,8% anche a 20/25 anni, condizioni che oggi possiamo sognarci.

Provate a andare in banca in questo periodo e richiedere un mutuo di intervento integrale, è impossibile che vi venga erogato! Anzi si è tornati indietro, a prestare razionalmente come una volta e questo è un bene perché la banca per definizione non si può esporre integralmente nell'acquisizione di un bene immobile, quindi un appartamento, una villetta per ovvie ragioni di rischio imprenditoriale, perché qualora il mutuatario non sia in grado di rimborsare secondo le scadenze prestabilite le rate del mutuo, la banca si troverebbe in difficoltà.

Il mercato immobiliare negli ultimi 10

anni ha subito un boom immobiliare legato al ricorso facilitato e quasi regalato del debito da parte di quasi tutti i gruppi bancari, forse si sono salvate alcune piccole banche territoriali e popolari, alcuni crediti cooperativi che hanno mantenuto una politica di affidamenti particolarmente rigida e questo è un bene. Invece, i grandi gruppi bancari hanno letteralmente spinto in termini commerciali di marketing, ricordate le pubblicità di 4 o 5 anni fa quando un ragazzo entrava in banca e chiedeva un mutuo portandosi dietro, magari, il water da casa dicendo questo è il mio 5%, per cortesia dammi l'altro 95%? Oggi è impensabile perché le banche si trovano nelle condizioni di ridimensionare profondamente il prestito e di come gestire il prestatore degli anni precedenti. Tantissimi istituti di credito hanno iniziato a gestire discrezionalmente, attraverso profili professionali o interlocutori sul territorio, la vendita di appartamenti che andranno in asta da qui a fine anno.

Se un'azienda bancaria porta in asta un appartamento per 100 mila euro, è ora impossibile che quell'appartamento vada via a 100 mila euro, statisticamente può essere assorbito dal mercato per 60, 70 mila euro, quindi per una banca un rischio non indifferente.

Se aprite qualsiasi giornale della vostra città avrete notato come negli ultimi sei mesi sono aumentate vistosamente le inserzioni pubblicitarie di procedimenti fallimentari legati a immobili portati all'asta a seguito dell'incapacità di soggetti di continuare a pagare il debito pregresso perché hanno perso il posto di lavoro, perché guadagnano di meno, ecc. Da qui a 18/24 mesi dubito che potremo tirare un sospiro di sollievo, nella maggior parte delle città che ho visitato ci sono migliaia di appartamenti nuovi, invenduti sul mercato, chi costruisce adesso sulla carta ha un prezzo in offerta al pubblico inferiore a quello dichiarato, senza dimenticare il ricorso al debito. Se una giovane coppia richiede un mutuo come veniva erogato 4 o 5 anni fa, praticamente si trova le porte chiuse in faccia. I mutui vengono erogati con maggiore razionalità, vale a dire un buon rapporto congruo, tra reddito disponibile e peso della rata, non oltre il 20/25%, una capacità di intervenire per l'erogazione del mutuo che porta il peso del mutuo intorno a un intervento tra il 40 e il 60%. Se voglio comprare un appartamento di 100 mila euro, adesso devo metterci 40 mila o 60 mila euro per trovare una controparte bancaria.

Poi abbiamo una serie di conseguenze dal fatto che il mercato è stato saturato in termini immobiliari, questo comporterà nel medio termine l'abbassamento delle rendite, quindi chi vuole andare in affitto cominci a prenderla in considerazione come opportunità.

L'aspettativa è simile a quella di altri Paesi: un sostanziale deprezzamento in molte aree residenziali, soprattutto periferiche, in cui si è costruito tanto e male, in cui l'offerta ha portato alla saturazione e alla presenza di soluzioni abitative di cui adesso non c'è più bisogno. Tutto questo porta a uno scenario ribassista per il valore degli immobili di natura abitativa in contesti residenziali generici, fanno stato a parte i contesti turistici, alcuni contesti turistici e gli immobili di prestigio o in contesti storico - culturali. Un sostanziale

ridimensionamento del mercato immobiliare, sia in termini di compravendita è già in atto e anche un abbassamento dei livelli medi della compravendita. Comincia ad allargarsi in maniera preoccupante il cosiddetto spread, il differenziale tra il prezzo di chi mette in vendita un'abitazione e il primo prezzo di chi è disposto a comprare. Fino a due anni fa lo spread oscillava intorno al 10%, oggi arriva anche oltre il 30%, vale a dire che chiedo 100 mila euro per il mio appartamento e la prima offerta è di 70 mila euro. Per quello che ho visto in questi ultimi mesi l'aspettativa è di un mercato in profonda contrazione, con almeno 6, 7 anni al pari di altri Paesi come la Spagna per una ripresa. Dubito comunque che rivedremo un mercato in rialzo del prezzo degli immobili nei prossimi anni anche a fronte dello scenario sociale e economico che sta colpendo il Paese di cui avremo modo di trattare nelle prossime occasioni".



Il decreto interpretativo

Muro del pianto

05.03.2010



Il decreto legge interpretativo è un piccolo passo indietro per la legge italiana, ma un grande passo avanti per il PDL. La Russa "prontoatutto" si è detto convinto che si troverà una soluzione per riammettere il PDL alle elezioni regionali. E' in gioco la democrazia. Enrico Cuccia diceva che le azioni non si contano, ma si pesano. Per Berlusconi le leggi non si applicano, ma si interpretano. Per gli amici e per gli amici degli amici innanzitutto. Ignazio ha tirato fuori il coniglio dalla cappella: "Non c'è nessuna norma che indichi dove fisicamente si debba entrare quando scadono i termini della consegna delle liste. Bene un decreto interpretativo potrebbe specificare che, entro quell'ora, basta trovarsi all'interno del palazzo ed è provato che a Roma, i presentatori della lista Pdl, erano dentro". Un lampo di genio che apre orizzonti sconosciuti. Per qualunque atto pubblico non sarà più necessario presentare i documenti all'ufficio competente entro i termini di legge, ma dimostrare di essere all'interno dell'edificio, anche al cesso. Quando scappa, scappa. Eiaieiaquaquaraquà!



Colpo di Stato

Politica

06.03.2010



Da questa notte l'Italia non è più, ufficialmente, una democrazia. Napolitano ha firmato il decreto della legge interpretativa del Governo che rende alcuni italiani più uguali degli altri. Le leggi d'ora in poi saranno interpretate, ogni volta che converrà a loro, da questi golpisti da barzelletta e, alla bisogna, interverrà un presidente della Repubblica che dovrebbe essere messo sotto impeachment per alto tradimento.

Napolitano ha firmato di notte, di fretta, mentre gli italiani dormivano (forse per una volta si vergognava anche lui). Le liste elettorali senza firme, con firme non autenticate, liste neppure presentate, le liste porcate sono state interpretate, riverginate. Formigoni e Polverini sono stati riammessi. Una qualunque lista dell'opposizione con il più piccolo vizio di forma sarebbe stata respinta. Siamo in dittatura. Sembra strana questa parola detta all'inizio di una nuova primavera: "dittatura".

La magistratura è fuori gioco. Il Parlamento è fuori gioco. Le leggi, anzi i decreti legge del Governo, sottratti alla discussione parlamentare, sono la norma. La firma di Morfeo Napolitano è sempre scontata. E ora, persino l'interpretazione delle leggi è soggetta a Berlusconi, è compito del Governo. Io Berlusconi, io La Russa, io Cicchitto, io Maroni, io Gasparri, io Napolitano... io sono io e voi, cari italiani, miei sudditi, non siete un cazzo. Io emano le leggi, le interpreto e regno.

I ragazzi del MoVimento 5 Stelle hanno raccolto firme per la strada, valide, autenticate per mesi durante questo gelido inverno. Senza un soldo di finanziamento, tutto di tasca loro. E sono stati ammessi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Campania. Formigoni e la Polverini se venissero eletti, non avrebbero nessuna legittimità e i primi a saperlo sono proprio loro. Nessuna legge regionale in Lombardia e nel Lazio potrebbe essere ritenuta valida dai cittadini. Il lombardo e il laziale a questo punto avranno il diritto sacrosanto di interpretare le leggi come cazzo gli pare.

Da oggi inizia una nuova Resistenza, l'Italia non è proprietà privata di questi scalzacani. Questa legge porcata in un certo senso è un bene. Ora è chiaro che il Paese si divide in golpisti e democratici. Noi e loro. La Grecia è vicina e forse ci darà una mano. Tloc, tloc, tloc. Girano le pale. Tloc, tloc, tloc. Si scaldano gli elicotteri.

Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Napolitano viene da lontano

Informazione

06.03.2010



Napolitano viene da lontano. Era migliorista e berlusconiano. Gli articoli del suo settimanale "Il Moderno" (con pubblicità Fininvest anni '80) superano persino le poesie di Bondi al "caro leader".

"Ad aprile del 1985 esce a Milano il primo numero de Il Moderno, mensile (poi settimanale) della corrente "migliorista" del Pci (la destra tecnocratica e filo-craxiana del partito, guidata da Giorgio Napolitano). Animato da Gianni Cervetti... all'insegna dello slogan "l'innovazione nella società, nell'economia, nella cultura" (p. 104).
"Intanto a Milano il numero di febbraio 1986 de Il Moderno... scrive che "la rivoluzione Berlusconi [è] di gran lunga la più importante, cui ancora qualcuno si ostina a non portare il rispetto che merita per essere stato il principale agente di modernizzazione, nelle aziende, nelle agenzie, nei media concorrenti. Una rivoluzione che ha trasformato Milano in capitale televisiva e che ha fatto nascere, oltre a una cultura pubblicitaria nuova, mille strutture e capacità pro-duttive" (p. 115)".

«Il numero di aprile 1987 ... esce con un'intera pagina pubblicitaria della Fininvest. È la prima di una lunga serie di inserzioni pubblicitarie dalla misteriosa utilità per l'inserzionista, dato che il giornale è semi-clandestino e vende meno di 500 copie... Intanto uno dei fondatori del Moderno, l'onorevole Gianni Cervetti, alla metà di aprile è di nuovo a Mosca... E il 18 aprile l'a-genzia Ansa da Mosca informa che in Urss, insieme al compagno Cervetti, c'è anche Canale 5... (pp 126 -- 127)".

"A giugno 1989 ... pubblica un megaservizio su Giocare al calcio a Milano. Con un panegirico sul Berlusconi miracoloso presidente milanista che "ha cambiato tutto: adesso la sua squadra è una vera e propria azienda," e così via. Il giornale della corrente di destra del Pci è ormai un bollettino della Fininvest, e le pagine di pubblicità comprate dal gruppo berlusconiano ormai non si contano (p. 148)".(*)

(*) Testi tratti dal libro: "Il Baratto" dal blog www.dirittodicritica.com

